Martedì 31 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 128.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Aspettando la soluzione

Da sabato sera ad oggi tutti i Giornali fecero a modo loro la storia della crisi, ed i più ne vogliono gittare la responsabilità sul marchese Visconti-Venosta. Così cominciarono sùbito le elaborazioni per la soluzione.

Del pari da taluni si cercò di scusare la crisi, anzi di darle la parvenza di necessità politica, con questa spiegazione ingegnosa. Presentandosi il Ministero, ora dimessosi, alla Camera, che ne sarebbe avvenuto? Le interpellanze sui moti popolari e sulle repressioni avrebbero causato discussione animatissima ed questi momenti pericolosa, mentre sono in corso i giudizi davanti i Tribunali militari. Ad un Ministero nuovo forse riuscirà di volere evitata ogni discussione, per la solita formula di concedere l'aspettazione benevola.

Ora quale potrà essere il Ministero nuovo, ancor non ci è dato di presagire. Corrono, al solito, parecchie liste, e credesi a larga partecipazione di Senatori, tra cui più Generali. E mentre da taluni si crede ancora possibile un rimpasto con elementi Zanardelliani, da altri si pretende che del Ministero dimissionario rimarrebbero soltanto due Ministri insieme con Rudinì Dell'ipotesi, messa in giro nel primo giorno, riguardo ad accordi con Giolitti, non si parla più.

Ma ormai è inutile che noi allarghiamo il campo delle ipotesi. Ci limitiamo, dunque, a riportare qualche telegramma da Roma, ed aspetteremo, fra due o tre giorni, la soluzione. =

Sulla crisi ministeriale.

I nomi dei nuovi ministri.

Ecco secondo quanto telegrafano da Roma in data 30 corr. come si comporrebbe il nuovo ministero: Rudinì, *interni;* Pelloux, *esteri*; Luzzatti, *tesoro*; Rubini, *finanze;* San Marzano, *guerra*; Canevaro, *marina*; Branca, *lavori*; Afan, *poste*; Cremona, *istruzione*; Cappelli, *agricoltura*; Bonacci, *giustizia*.

Senonchè altro dispaccio da Roma, posteriore al primo, reca che all'ultima ora si parla di difficoltà che sarebbero sorte; e si accenna anche alla possibilità, che il Rudinì riallacci nuove trattative cogli Zanardelliani, i quali naturalmrnte si agitano.

Nella stessa sera del 30, Giolitti è partito da Roma.

New York, 30 — L'incrociatore degli Stati Uniti *Columbia* e il piroscafo inglese *Foscolina* ebbero una collisione. Il *Foscolina* affondò, l'equipaggio è salvo. Il *Columbia*, gravemente avariato, rientrò in porto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Le tragedie del matrimonio.

DUE FRATELLI PROCESSATI.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Avv. Delli Zotti e Triberti.
P. M: cav. Merizzi, procuratore del Re presso il Tribunale.
Accusati, i fratelli Damiani fu Giovanni Pietro: Napoleone, maestro elementare e Felice Giuseppe impiegato postale: il primo, difeso dall'avv. on. Girardini e il secondo dall'avv. Schiavi.
Parte Civile: Luigi ed Eugenio Gressani, fratelli dell'ucciso. con il Procuratore avv. Jurizza e gli avvocati Caratti e Driussi.

L'arringa dell'avv. Schiavi.

Signori Giurati. — Se io credessi che per la causa la quale io devo patrocinare si convenisse fare appello ai vostri sentimenti, mi sentirei lietissimo e perchè so quanto i sentimenti vostri sieno generosi e nobili in sè, pietosi per coloro che noi difendiamo; e perchè veramente io, fino da quando ho cominciato ad esaminarla, mi sono sentito invadere tosto da una immensa pietà che non mi ha più abbandonato (*commosso*) e che ora mi è stata così vivamente ridestata dal mio collega... che io stento a formulare... un pensiero... e non ho un palpito... che non sia di... commiserazione... la più profonda.. (*Piange. Lunga pausa, finchè l'oratore si rimette.*)

Ma qui, signori Giurati, basta il ragionamento. Onde io devo fare violenza a me stesso... e dimenticare lo scroscio di applausi che da voi è partito, se anche tra voi non risuonò applauso veruno — da voi, dalla vostra commozione, trasfusa in tutto l'uditorio. Devo fare violenza a me stesso, ed ascoltare soltanto la fredda ragione.

E questa mi dice che Felice Giuseppe Damiani non è complice nè del grave reato imputatogli nell'accusa, nè del più tenue cui lo vorrebbe responsabile il Pubblico Ministero, nè comunque: egli non è in nessuna guisa complice del fatto compiuto, per irresistibile sentimento d'onore e nel supremo suo diritto, dal fratello suo Napoleone.

Avete udita la Parte Civile: ma le sue stesse parole devono avervi lasciati persuasi che non c'è modo di avvincere Giuseppe Felice Damiani alla morte di Giovanni Gressani. Cercò sì la Parte avversaria di costruire un fantastico, diabolicamente fantastico concerto; ma prima che la fantasia, armata di arguzie, dell'egregio mio collega — ed in questa causa avversario — avvocato Driussi, non lo avesse costruito e qui esposto, nessuno di noi... che dico? nessun uomo che ragioni spassionatamente, se lo sarebbe imaginato!..

Non i due soli accusati dovrebbero qui trovarsi; ma e la serva, ma e la stessa moglie di Felice Giuseppe Damiani, perchè tutti agirono di concerto. Felice Giuseppe istigò prima, e organizzò il complotto; egli, con la serva, concertò che l'omicidio si compiesse nel 2 settembre, non un giorno prima non un giorno dopo; e dispose l'agguato, prevedendo bene che in quel giorno il dott. De Rubeis si sarebbe allontanato; e coinvolse nelle sue trame anche la propria moglie, facendo ch'ella uscisse di casa e ne rimanesse lungi precisamente il tempo necessario a compiere il fatto... Ma ditemi voi, signori Giurati, se non ho ragione di chiamare, tutto ciò, un prodotto di fantasia romanzesca!... Coi risultati della causa, certo, non si arriva a costruire simile sbalorditivo edificio.

La stessa Parte Civile ha riconosciuto ch'era poco serio; poichè, quando da ultimo, per logica ineluttabile, chiedesi la ragione dell'infernale complotto, e quale utile, dalla morte di quell'uomo poteva il Felice Giuseppe ricavarne, o quale odio feroce appagare: non sa, non può trovare altro, se non i «rancori precedenti» — parole vaghe, le quali nulla dicono, nulla spiegano: tanto più che anche i pretesi «rancori» sono smentiti dalle risultanze processuali, mercè cui venne anzi accertato che i rapporti fra Giuseppe Felice Damiani e Giovanni Gressani erano ottimi. Ma perchè dunque il concerto? perchè l'omicidio?... Forsechè la perversità aveva allacciato nelle sue spire feroci tutta quella famiglia, fino allora onestamente vissuta?...

Ma la stessa parte Civile si contraddice; poichè, dopo la premessa dell'infernale concerto, viene alla conclusione sproporzionata a tanto macchinare: e cioè che fu una imprudenza, in Giuseppe Felice, di consegnare il fucile al fratello. Giudicate voi s'è, mettendosi su queste gambe un'accusa può camminare!..... Perchè ad una semplice imprudenza l'accusa riducesi, anche nella peggiore ipotesi: Giuseppe Felice non doveva lasciare in mano al fratello un'arme, sapendo ch'egli sapeva quello che oramai sapeva. E si dice ancora: Giuseppe Felice non doveva neanche avvisare il fratello delle sue sventure coniugali; doveva tenergliele celate, e rivolgere all'incontro i suoi rimproveri alla cognata e impedire che la tresca continuasse — ma impedirlo senza che il fratello neppur l'avesse conosciuta... Eh, dopo accaduti i fatti, dopo vedute le conseguenze del fare o non fare, del fare ad un modo, anzichè nell'altro; facile riesce la critica, e il dire: mah, ei doveva seguire questa strada, non si doveva toccare questo tasto, ei doveva assolutamente evitare la tal cosa... Del senno di poi ne son piene le fosse: ma il senno di poi nulla giova. E se Felice Giuseppe avesse ammonito la cognata: o non poteva essa dirgli: — Come? e che avete veduto? e chi vi da il diritto di muovermi siffatte accuse? e dovete insegnarmi voi a conservare l'onor mio? e credete che degli insegnamenti vostri abbisogni?... — E se al Gressani si fosse rivolto; questi poteva rispondergli: — Ah sì?! la volete rompere con me, si vede: ebbene, rompiamola! io non vi verrò più tra' piedi!... — e intanto, egli poteva organizzare l'adulterio in diverso modo, altrove.

E l'oratore soffermasi su questa critica di quanto Felice Giuseppe Damiani operò; e conclude, rivolgendosi ai giurati: — Ma siete voi qui per giudicare s'egli fece bene o male ad avvertire il fratello, e se doveva prendere altra via?... Ma potete voi forse accusarlo di complicità nel fatto, solo perchè il fratello informò, anzichè domandare l'intervento di altre persone o ammonire i due colpevoli di adulterio?... No: voi dovete dire se Felice Giuseppe Damiani è responsabile di complicità necessaria per avere dato al fratello Napoleone il fucile e le materie esplodenti affinchè se ne servisse ad uccidere il Giovanni Gressani. Dunque non si distolga il pensiero vostro dall'argomento su cui solo verrete chiamati a rispondere; non vi si distolga con critiche facilissime come tutte le posteriori ai fatti, quali sogliono farsi nei ritrovi di amici od al caffè: qui, la missione vostra è ben più alta e più seria: e la misconosce invano, la Parte Civile, la quale ha un solo scopo ed una sola speranza: che voi condanniate Felice Giuseppe Damiani per cavarne quegli utili che crederà domandare.

Tutta la base dell'accusa — nota l'avv. Schiavi — sta in due dichiarazioni del Napoleone, ch'egli stesso ritrattò davanti al Giudice e all'udienza: le note dichiarazioni che il fratello avessegli portato il fucile sul granaio proprio nel giorno del fatto. E rileva che se, invitato a dichiarare quale fosse la verità — o quella ch'ebbe il fucile nel giorno indicato, o l'altra (contenuta nella lettera scritta al Giudice e ripetuta dinanzi ai giurati) che l'aveva ancora dal 15 agosto per la caccia al nibbio — disse, dopo averci riflettuto alquanto, ch'era verità la prima: ciò fu in seguito all'avvertimento datogli dal Giudice istruttore che infirmando una circostanza della sua narrazione, dava motivo a dubitare anche delle altre. Questo andare e tornare sulle dichiarazioni da parte di Napoleone Damiani, va allegata all'altra sua: « — Fino all'ultimo momento non pensavo di usare l'arma, perchè non riuscivo a persuadermi che mia moglie mi tradisse. » La quale affermazione concorda nel provare che Napoleone Damiani agì trascinato da una forza ineluttabile: e aveva il fucile lì sul granaio, e lo afferrò disperato e l'usò.

Nè ha valore la circostanza che la serva non avesse veduto mai il fucile, come la Parte Civile vorrebbe che l'avesse veduto: poichè noi vide neppure quel giorno, — durante il suo dialogo col padrone, — eppure, anche stando a ciò che gli avversari affermano, quel giorno il fucile c'era.

Il Cimenti, che fu in carcere a Tolmezzo assieme al Napoleone, e n'ebbe il racconto, disse avergli esso narrato che il fucile lo aveva portato là sul granaio alcuni giorni prima.

Il quindici agosto, Felice Giuseppe presta al fratello il fucile, con quattro cariche, per la caccia al nibbio. Il nibbio non comparisce. Il fucile non è sparato. Nel ritorno, una carica va perduta. E Napoleone, per evitare disgrazie, depone il fucile carico sul granaio: la caccia, si farà un altro giorno: e la terza cartuccia mette sopra una trave, dove anche fu trovata. Ma se fosse vero che l'arma gli fosse stata data quel giorno; perchè la terza cartuccia?

Ed esamina altre risultanze processuali, con fine e persuasiva analisi; per concludere:

Ordunque, voi vedete che questa causa può essere risolta in favore del mio difeso anche all'infuori dei nobili sentimenti, com'io vi diceva fin da principio; può essere risolta seguendo i dettami della ragione, la quale avrà in voi, com'ebbe in me stesso e credo in quanti spassionatamente ragionano, a portare la ferma e schietta convinzione che Felice Giuseppe Damiani non può essere giudicato responsabile di complicità nel fatto onde si accusa il di lui fratello. E come risponderete, per questi, avere egli agito spinto da irresistibile forza e dall'angoscia tremenda nel vedere oltraggiato il proprio onore da chi fu vittima; così darete per Felice Giuseppe un verdetto che lo ridoni alla casa paterna, a confortare quel disgraziato cui non posso rivolgere lo sguardo senza che non mi facciano groppo le lagrime.

Il discorso dell'avv. Caratti.

Signori Giurati. — Non ho mai rifiutato il povero sussidio della mia parola ova fosse una sventura, una ingiustizia da riparare; e per quanto sia grave questa causa, integro compirò il mio dovere. Tutto mi vi spinge, fuorchè la passione delle inutili discussioni; nè di noi potrà dirsi — e parlo in plurale, perchè anche il mio collega avv. Driussi merita questo giudizio che di me francamente vi espongo — non potrà dirsi di noi che l'ira o qualche altra passione ci abbiano fatto fuorviare, non solo dal terreno professionale, ma da quanto la delicatezza impone. Onde intero e senza titubanze e senza veli io potrò esporvi il mio pensiero — che io credo pietoso e giusto; nè tra le mie vi sarà una parola che non risponda ai sentimenti miei.

Voi pure, signori Giurati, vi trovate in una posizione eccezionale. Ma voi darete un giudizio sereno, quale da voi si chiede, senza preoccupazioni di sorta. La legge stessa ve lo domanda: «vien «meno al principale suo dovere il giu«rato che, nel dare il suo verdetto, si «preoccupi delle conseguenze che ne «verranno, della pena che al giudica«bile può essere, in base a tale ver«detto, commisurata.» — Come si applica poi questa legge?... Eh lo so anch'io: press'a poco come le raccomandazioni del sacerdote: «bisogna credere nell'anima immortale, sapete!»: ma e chi non ci crede, come può rispondere all'imperativo *bisogna?* E così i giurati: non devono preoccuparsi della pena: ma, e chi se ne preoccupa? chi è portato dalla natura del proprio carattere, a preoccuparsene, come nol farà?

Ed io credo un giurato non possa, quando si tratti di casi gravissimi — di ergastolo, di trent'anni di reclusione — togliersi dall'animo il pensiero che v'incomba: — io, con la mia scheda, vado a seppellire in una cella, vado a privare per tutta la sua vita della libertà e della luce del sole, un uomo.... forse innocente.. forse non tanto colpevole da meritarsi così tremendo castigo... — Oh allora è inevitabile pensare alla pena, preoccuparsene! ed è umano, il pensarvi; e le raccomandazioni, le imposizioni della legge non valgono a far tacere i dubbi, le ansietà del pensiero nostro.

Ebbene, signori Giurati: sollevate gli

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

XIV.

Al Pincio. Ne l'ora vespertina che mette faville d'oro su l'urbe, Giorgio D'Orio vestito in borghese, provava una divina gioia nel cuore. Guardava il cielo sereno nel tramonto corrusco, di quel bel giorno di settembre, ridendo all'incontro delle miti inglesi dal viso pallido. Egli vedeva altresì folleggiargli intorno, nella dolce ombria degli olmi che il morir del dì dorava, coppie d'amanti in lieti colloqui, ispirati da l'aere sottile del vespro; vedeva come bionde aurore vispi bambini d'infantile gaiezza. A l'ampia pace diffusa nei bagliori fuggenti, il core ride poichè l'amore l'infiora.

A Giorgio D'Orio, solo, seguendo il velo lento della notte discendere su le cose, dal cielo grigio nell'estrema pallida luce, non venivan grevi, come sulle anime solinghe, gli ultimi bagliori. Lo sorreggeva la fede, eterna aurora, che lo faceva sorridere d'ogni cosa vana, d'ogni tramonto.

Egli non era percosso del tristo incantamento che percuote l'odierna gioventù, sì che pare aver smarrita fra ricerche e intrighi folli la via luminosa e bella, quella dell'eterno ideale.

Egli riandava le ore di gaudio sotto qualunque forma Lalla degli Allori glie le offrisse, voluttà, intimità, confidenze, lunghi convegni, e anche quel curioso viaggio quasi nuziale fino a Terni, e conveniva con seco stesso che il lavoro di conquistarle, di strapparle al destino, di architettarle sapientemente e nasconderle con paura giù, nel fondo del cuore, lo affaticava troppo. Era la sua età, e più la sua situazione di fidanzato, che non gli potevano far soffrire quei sotterfugi, accesi talora da gelosie improvvise.

Lalla era splendida: gli occhi tagliati a mandorla, avevano una dolcezza azzurra, infinita; un superbo sorriso, una ricchezza di salute che denotava una ricchezza di desiderii e di sentimento.

Il giorno che le fu presentato, in casa della colonnellessa, gli parve di riconoscere un viso noto, come se quella figura gli avesse rievocato un ordine di idee che gli rivestisse con grazia uno di quei fili leggieri che lo avevano legato a tante altre figure e che si erano completamente consumati, senza che ei avesse tentato di opporsi a quel dissolvimento.

Lalla aveva vissuto in un mondo differente, aveva sofferto tristezze, per cui si ripromise un sollievo da quel giovane ufficiale, gli occhi del quale dicevano quello che le labbra tacevano. Sposata a Sandro, un uomo sui quarant'anni, disfatto, bilioso, per togliersi dalla famiglia decaduta quasi nella miseria, aveva sperato trovare almeno un cuore sensibile, ancor pronto a vibrare a commuoversi. La delusione la disfece lentamente. Rinchiusa in sè, ella giunse ad aprire nella sua vita sentimentale di donna un lieve spiraglio incitando Giorgio D'Orio a mandarvi, traverso, un sospiro. Il tenente finse d'assecondare quel temperamento, ridendo in cuor suo della sua incorreggibilità nel sommergersi nel mare de l'Indifferenza prima di gettare l'ancora nel porto del Piacere Perfetto.

L'attesa inasprì il desiderio di Lalla al punto che, una sera, essa, dopo che D'Orio cessò di suonare sul piano la XIX.a di Beethoven, un grido che prorompe da un cuore amante con tutta la veemenza delle passioni represse, si legò a lui in una dedizione completa.

Ciò era avvenuto da un mese, un mese di delirio, come Eva lo avesse divinato, nella sua mente d'innocente creatura.

O Giorgio, Giorgio, Giorgio! ella ricantava nell'anima con lo spasimo de' baci sulle labbra. E il profumo di quella risurrezione di donna era tanto voluttuoso, così strano, che Giorgio si concedette alla fragilità di quella follia stupenda.

Presto però cominciarono i puntigli, le piccole ire; nè valevano nuovi episodi, nuovi aspetti per arrestare l'attimo fuggente. Giorgio non le dava tutta la felicità. Qualche cosa di grave, d'ironico in lui la irritava fino alle lagrime.

Una voce interna diceva a Giorgio che il suo cuore passava per troppe tristezze e degradazioni, e che non bastava un amore puro a farlo rivivere nella sua integrità. Oh! la sua giovinezza non si logora, protestava un'altra voce, e nessun rivolgimento fulmineo, non paura vile e dolorosa passa a rubargli qualche cosa di vitale, di assorbente, di felice.

Con queste idee, che Giorgio D'Orio avevano più volte assalito, egli calata la notte, ubbidì all'invito di Lalla, indovinando il dissidio segreto di quella donna amante non felice.

Scese a Trinità de' Monti, e salito dentro una botte, si fece condurre in via Venti settembre, ai piedi della salita.

Gli avvenimenti compiuti si chiarivano in una luce sì intensa che solo il rumore delle ruote, che facevano sobbalzare il notturno amante, rompeva la gamma.

Gli sembrò che in quelle ore di mistero, Lalla rivivesse di tutte le conversazioni, di tutte le scene folli, di tutti i piaceri: che ella si rivelasse tutta amante, che i mille particolari, fino allora ignorati, l'interessassero e l'assorbissero interamente, come la vita interiore l'assolvesse per l'attività che bisognava dispensare. Ma tutto ciò era penoso per lui, non che la sua morale lo rimproverasse, bensì perchè Lalla sembrava pigliar troppo sul serio l'avventura.

Egli entrò cautamente nel palazzo degli Allori, penetrando fino nell'appartamento dove essa l'attendeva, stesa sopra un sofà e pronta ad obbedire a tutti i capricci del giovane ufficiale.

Egli le dette la mano, chinando il capo, ringraziandola d'un sorriso di averlo chiamato.

Lalla strinse la mano, ma girò il suo volto sofferente, come avesse letto nel saluto dell'amante, un perdono grave e silenzioso che l'umiliava.

(Continua).

animi vostri da questa preoccupazione. Voi potete, nella causa oggi sottopostavi, dare il vostro voto con piena tranquillità, perchè, qualunque sia la vostra risposta, nessuno resterà a gemere nel carcere; voi potete dare un giudizio veramente sereno ed obbiettivo. E lo darete voi tale che venga a legittimare e sanzionare quanto costoro hanno fatto? o non tale piuttosto che venga a riprovarlo, pur concedendo loro il più largo compatimento e la massima pietà?... Il giurato non deve preoccuparsi della pena: sta bene: ma egli deve però di un'altra cosa preoccuparsi, poichè dai giudici popolari questo si la legge richiede: che il suo verdetto risponda alla necessità dei freni sociali e contenga un ammaestramento morale.

Nel 2 settembre io mi trovavo in Carnia, a Piano d'Arta. La sera, giunse la notizia che il maestro comunale di Lauco, rincasando, aveva sorpresa la propria moglie in flagrante adulterio e sparato una fucilata ed ucciso il violatore del suo talamo.

Si rimase colpiti, e unanime usciva dalle nostre labbra questo pensiero: non già, badate, ch'egli avesse fatto bene ad uccidere: ma il senso di profonda pietà era tale in noi tutti che si diceva: *non sarà condannato.* Ma nel domani le circostanze cominciarono a disegnarsi un po' diversamente; ma vennero i racconti particolareggiati della stampa, la quale compieva il suo ufficio illuminatore; ma cominciò l'istruttoria: e allora si capì come fossero passate le cose. Ed oh quanta differenza fra la tragedia vera di Lauco e quella che, sulle prime notizie, noi ci eravamo figurata!... Un uomo, un marito sereno, tranquillo, indiffidente, càpita in casa e sorprende la moglie e vede bruscamente rovinare la sua fiducia, le sue speranze, il suo onore, tutta la sua vita ed ha tra le mani un'arma e spara.. Questa era la tragedia prima delineatasi nella nostra mente. Ma ripeto: quale differenza enorme con la tragedia vera seguìta in Lauco!... Non fu, questa, uno scoppio improvviso, fatale: ma l'hanno pensata, ed hanno aspettato il momento creduto opportuno ed hanno spiato freddamente ed hanno ucciso.

Non a caso dico in plurale.

Il fatto del due settembre me lo raffiguro diviso in quattro grandi quadri. Il primo, si rapporta alla scena del 25-26 agosto. Nella cucina di Napoleone Damiani si trovano quattro persone: Luigia Pascoli, la serva, il dott. De Rubeis e Giovanni Gressani. E questi, presenti le due donne, fa la sconcia scommessa che il dott. De Rubeis a noi qui raccontò e che nel domani raccontò al Napoleone. Ed io vedo quest'uomo mite e tranquillo, un po' corto, restare alquanto sbalordito; e trovare Giovanni Gressani e dirgli: «— Ma Giovanni, che avete fatto? —» E questi, ridendo, rispondergli: «— Ho vinto mezzo litro da trenta centesimi, con quella scommessa. —» E quest'uomo bonariamente dirgli: — Ma badate, Giovanni: se tornate a fare una cosa simile in casa mia, perdiamo l'amicizia.»

Queste parole rivelano tutto l'uomo, intero e nitidamente. Io mi sono sentito, in quel momento che qui le ripeteva, così illuminato sul di lui conto, che non più lo sarei se avessi con lui tutta la vita vissuto: e come chiusa al quadro mi son domandato, e vi domanderete voi pure: «— Ed è questi un marito che, sorprendendo la moglie in adulterio, uccide? —»

Secondo quadro. Felice Giuseppe spia i movimenti della cognata e vede gesti che lo confermano nei sospetti destatigli dalle chiacchiere della gente e dalle parole del dottor De Rubeis. E lo seguo sul prato, là dove i due fratelli si trovano soli: e lo ascolto ripetere, prima le dicerie. E Napoleone dirgli: «— Eh, guai se si dovesse andar dietro a tutte le chiacchere della gente!.. —» Ed egli insistere: «— Ma non sono semplici chiacchiere,; io, io stesso vidi... —» Crede, dopo ciò, Napoleone, al proprio disonore? No: egli ripete che è impossibile; e non dà in ismanie, non dà in escandescenze: egli vedrà, egli vuol vedere — come se ancora fosse necessario, come se non il fratello proprio, ma il primo venuto gli avesse detto: ho visto!

Non è ch'io irrida a questa forma di dolore mite. Non tutti i mariti disgraziati uccidono. Quanti non vi sono, martiri ignorati, eroi silenziosi che inghiottirono lagrime di sangue piombanti cupamente sul loro cuore!.. Ma hanno taciuto, hanno creduto che il silenzio roditore della loro esistenza, pur fosse la miglior soluzione per il bene dei loro figliuoli. Ed era uno di questi, Napoleone Damiani; era egli un uomo che, lasciato a sè stesso, non avrebbe ucciso. Egli non sentiva nè poteva sentire nell'animo la sùbita ira che invade il cervello, il cuore, i nervi e vi obbliga, vi trascina a compiere quella vendetta dello strazio vostro che lì, sull'istante, vi si affaccia come la più giusta, la più santa opera vostra. Il carattere suo ci è dato dalla scena del primo quadro. Ma pensate che davanti a vostra moglie, a vostra sorella, ad una figlia vostra taluno ardisse quella sconcezza ripugnante che il Gressani ardì: e che fareste voi?... Purè: cosa disse, cosa fece egli?... «Se tornate a fare una cosa simile, in casa mia, perdiamo l'amicizia!» Oh mitissimo carattere!

Quali altri discorsi, fra i due fratelli, dopo quello sul prato, seguissero, non so. Misuro l'azione di Napoleone da quello ch'egli avrebbe fatto, se lasciato a se; vedo quel ch'egli fece, e comprendo l'opera di chi ve lo indusse.

Terzo quadro, che strappa veramente le lagrime. Nel domani di quei discorsi, malgrado il sospetto che deve roderlo dentro Napoleone Damiani è così padrone di sè stesso, che può andare con la moglie a Villa Santina. Egli soffriva, egli sentiva nel cuore un dolore atroce; ma già era in tale condizione d'animo da subire in silenzio, dissimulando l'onta che l'ineluttabil destino gli aveva oramai inflitto. Non era egli tale, io vi ripeto, da spezzare con atto violento e selvaggio la catena che lo avvinceva al disonore. E non è tale uomo da sorridere oggi, da recarsi compiacentemente al fianco di lei che lo tradisce, per domani stare in agguato, meditando di piombare inesorabile sui traditori. Questa simulazione è di rare anime, solo superiormente dotate in linea fisica ed in linea morale: e Napoleone non è di queste.

E viene il due settembre. Quella mattina, egli avrà parlato col fratello. Certamente, si sono veduti, si parlarono: tanto che (senza pensare al fucile), andò Felice Giuseppe nello soffitta, per additare dove fosse il pertugio da lui praticato.

Quando penso alle ore passate là, in quella soffitta, da Napoleone Damiani, vorrei ridirvi quanto il suo difensore vi disse: quelle ore, quei minuti furono angosciosi, tremendi: ed egli ha certo avuto il tempo di pensare tutte le alternative di dubbio, di speranza, di sconforto che dalla bocca del suo difensore udiste. E pensò ai figli, il gaio rumore de' cui giuochi saliva fino a lui. Pensò ai figli; e credete che nell'animo suo mite e per i figliuoli tenerissimo, potesse la loro immagine adorata eccitare ad un macello?... Ed egli pensava inevitabilmente: — Ah casa mia, casa mia, che io vado a distruggere con un colpo di fucile!... Io bollo, io sanziono il disonore della madre vostra, o figli, che giuocate sereni e fidenti e le vostre festose grida fin quassù mandate!... E non solo nel mio paese io farò il disonore di lei; ma in tutta la Provincia; ed i figli miei non avranno padre, più, non avranno più madre, e deserto sarà il mio focolare...» — Questo egli pensava: e non sangue, non vendetta bramava, ma di serbare tutto per sè l'amaro calice e disperdere dal capo de' suoi figli innocenti la tremenda sventura.

Ma era più forte la costrizione che lo teneva inchiodato lassù, che si è rinnovata quando gli si è portato il fucile. E non dite che non è vero; oh, non dite che non è vero!.. Quello che egli dice oggi per scusare il fratello, è puerile, è bambinesco, è assurdo. Nascondere il fucile sul granaio per sottrarlo ai figli! quando bastava che l'avesse restituito al fratello, che l'avrebbe custodito come l'aveva custodito sempre! E pensate: si trattava di un fucile a retrocarica; bastava levarne le cartuccie, per renderlo innocuo: tutto, insomma, si poteva fare di quell'arma, fuorchè portarla carica sul granaio, con una cartuccia di più, e lasciarvela quindici giorni.

Certamente, quel fucile è portato in quella mattina, là, sul granaio, dove quell'uomo sta aspettando, spasimante, agonizzante: e la versione d'oggi non è che una menzogna pietosa per togliere dal capo del fratello Felice Giuseppe la responsabilità che gli spetta ineluttabilmente in questo dramma.

L'oratore soffermasi sull'episodio della serva, cui Napoleone Damiani rivelò il perchè si trovasse sul granajo. Ah, perchè glielo racconta? che bisogno c'era che glielo raccontasse?... Ma egli avrebbe desiderato tanto, in cuor suo, che quella giovane avesse salvata la sua padrona! Come si può ragionevolmente imaginare che la serva di casa, udito un simile racconto, non impedisse che l'adulterio fosse consumato?...

E la serva va all'osteria, dove c'è la padrona col Gressani — e nulla dice loro, e parte per la montagna. E parte anche la moglie di Felice Giuseppe, con un bambino. Restano in casa due soli: da basso, Felice Giuseppe, aspettando; di sopra, Napoleone, spiante con occhio angoscioso dal pertugio che il fratello aveva praticato.

E quando, su per le scale deserte, Giovanni Gressani sale spensierato e allegro e va nella nota camera e si distende placido e contento sul letto — è un soffio gelido di morte che spira sopra quella casa. E mentre là, nel silenzioso granaio, con il cuore che gli martella Napoleone aspetta; c'è un altro che aspetta, da basso, Felice Giuseppe, che aspetta il rombo di uno sparo...

Ma ecco un altro passo. Con le tempia imperlate di freddo sudore, Napoleone ascolta. Quel passo sale, si avvicina: è la moglie che sale, o Napoleone; è la cognata, che ti passò dinanzi, o Felice Giuseppe: e tu sai che ogni suo passo è un avvicinarsi alla morte... e non l'arresti!... Oh tu sei ben un eroe a tuo modo, o Felice Giuseppe: ma un eroe della Sardegna!

Guarda Napoleone, da quel pertugio, e vede tanto quanto basta per dire ch'è giunto il momento fatale. E afferra il fucile e scende ed eccolo già sulla porta semichiusa. «— Perdono! — implora Giovanni Gressani.» Ma oramai nulla giova invocare perdono: Napoleone Damiani soggiogato dalla costrizione morale che lo ha tenuto lassù tante ore d'ineffabile angoscia, è inesorabile. Il colpo parte. Gl'intestini sono sfracellati. E quell'uomo giace. Felice accorre. Egli ha udito lo sparo: ed eccolo, è tosto accorso.

Signori giurati. Questa è la scena che vi sta dinanzi, e voi sentite quanto sia profonda la differenza con la scena che tutti noi, ci eravamo figurato alla prima notizia del dramma.

Si capisce, un giovanotto ferito, ucciso, perchè sorpreso in flagrante adulterio: sono, diremo così, gli incerti della professione: ma qui, abbiamo qualcheduno che fu tratto in trappola: Giovanni Gressani, quando entrò in quella casa artificiosamente resa deserta, aveva sul capo la propria sentenza di morte: da basso, c'era il giudice, Felice Damiani, che aveva pronunciata la condanna; di sopra l'esecutore di essa. — E si dirà ch'è giustizia, uccidere a questo modo?.... Ah no perdio; questo, in un paese civile, non è possibile. Qui, vendetta si è compiuta; non giustizia. Una vendetta di cui Napoleone Damiani fu lo strumento incosciente; e Giuseppe Felice la mente e il braccio che quello strumento coscienti guidavano.

Otello ha ucciso Desdemona. Chi non lo sa? Con un fazzoletto, l'ha strangolata. Ma Jago; l'onesto Jago!... Non fu Jago forse il vero assassino?...

Insiste nel dimostrare che Napoleone Damiani fu istigato a compiere il fatto che ha compiuto. Nelle *corridas* talvolta s'introduce un toro che tranquillo si guarda attorno e non sente lo stimolo della lotta: ma ecco i *picadores*, i *banderillos* istigarvelo, punzecchiandolo, finchè quegli s'inferocisce. Napoleone era uno di quei tori pacifici: il fratello tanto lo punse, lo istigò, lo infervorò, ch'egli arriva al colpo di fucile.

Da questo, il mio pensiero — continua — sorge chiaro ed esplicito. Io non vi dico, signori giurati, di assolvere Napoleone Damiani, contro la legge che non vuole si uccida; ma pur rispettandola, voi potrete dire ch'egli non è responsabile del fatto compiuto — e ciò capisco. Ma lì mi fermo. Sarebbe turpe che, passando sopra la legge, sopra la moralità, sopra tutto quanto fu qui invocato; sarebbe turpe che Felice Giuseppe Damiani dovesse godere della incoscienza medesima, lui che il proprio fratello rese incosciente.

No: il vostro verdetto non dirà che si può impunemente architettare una vendetta nel modo che questa fu architettata.

Dopo un felice confronto fra le *due moralità* che siamo soliti usare: una spicciola in *veste da lavoro*; ed una in *cappa magna*, quando siamo chiamati a dare un giudizio, in pubblico; e dopo ricordato l'episodio della donna adultera che Gesù salvò dalla lapidazione con le semplici parole: chi è tra voi senza peccato scagli la prima pietra: episodio ricordato non per iscusare il Gressani, ma per attenuare quelle impressioni sinistre che si tentò gettare sulla memoria di lui; conclude:

La responsabilità di Felice Damiani in questo dramma s'impone. Diversamente si verrebbe a dire: Felice tu hai fatto bene a fare quello che hai fatto: potevi sì lasciare una donna, una madre alla sua casa, ai suoi figli, e ne l'hai scacciata vilipendiosamente; potevi sì evitare un assassinio, e conservare a tuo fratello, con la ignoranza delle sue sventure, la pace dell'animo; potevi, sì, risparmiare a tuo fratello tante angoscie passate e quella tenebria cupa che si addensa sulla sua vita avvenire: ma però.. via... tu hai fatto bene, ugualmente. — No, signori giurati: voi, col vostro verdetto, non direte questo.

Che se per avventura il diceste; ecco: in quel giorno, 2 settembre, due persone fissarono la sentenza di morte di Giovanni Gressani; e voi mettereste oggi la vostra firma a quella sentenza!

—

L'udienza è levata.

Oggi, le repliche; nel pomeriggio, il verdetto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna. — Zearo Biagio d'anni 44 di Moggio, condannato più volte per furto e da ultimo ad altri 12 mesi di reclusione dal Tribunale di Tolmezzo, s'ebbe confermata la condanna.

Come finì il processo Frezzi.

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma ha emanata sentenza con la quale dichiara non luogo a procedere per insufficenza di indizii contro gli imputati della uccisione Frezzi, pei quali era stato chiesto il rinvio alla Corte d'Assise. Gli imputati vennero subito scarcerati.

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Tiro a segno. — *Domenica s'incominciarono le esercitazioni di Tiro ed un avviso emanato dalla Presidenza fu conoscere come le lezioni procederanno regolarmente in ogni dì festivo. Non manchiamo di raccomandare, specialmente agl' inscritti nel riparto Milizia, che la Legge favorisce accordando vantaggi grandissimi, di prendervi parte numerosi. Crediamo — poi — utile avvertire chi dei paesi vicini potesse e volesse usufruire dei beneficii ricordati altre volte su queste colonne, d'inscriversi a questa Società, essendo essa Mandamentale.*

I bachi. — *Malgrado il tempo incostante i bachi qui procedono bene. I gelsi hanno foglia bellissima ed in grandissima quantità. Sarà — poi — di conforto e di adeguato compenso il prezzo dei bozzoli? Speriamolo.*

Per chi desidera *buon prodotto dalle sue vacche, questo on. Sindaco avvisa che «il torello simmenthal di proprietà comunale, premiato con grande medaglia d'argento all'esposizione bovina di Spilimbergo, venne affidato al signor Giuseppe Cadel, il quale lo terrà a disposizione dei concorrenti in un locale della casa Centazzo.»*

Gli splendidi prodotti già ottenuti da questo ottimo e premiato riproduttore, affidano l'amministrazione che il rilevante dispendio sostenuto dal Comune, verrà compensato dal maggior concorso del pubblico.

S. Daniele.

Per una Esposizione a Udine. — *30 maggio.* — L'idea che a Udine venga promossa, per l'anno 1899, una Esposizione regionale, agricola ed industriale è ritenuta anche qui opportunissima, sotto tutti gli aspetti.

Infatti è di somma necessità che gli agricoltori ed industriali abbiano, di tanto in tanto, opportunità di dimostrare lo sviluppo che essi sanno dare ai loro prodotti, di constatare quali e quanti progressi abbia fatto sulle vie dell'industria e dell'agricoltura e di ricevere quel meritato voto di plauso degli intelligenti, ch'è guiderdone ben meritato a chi, con studio e lavoro indefesso, tende a migliorare, colla propria condizione, quella della piccola e grande patria.

Non vi ha dubbio che le diverse istruzioni agricole, cooperative ed industriali della provincia daranno un valido appoggio a questa bella iniziativa, cui, sin d'ora, auguro il più felice successo.

All'amico Antonio Beltrame che, pel primo, ha avanzato l'idea dell'Esposizione surricordata, le mie più sincere congratulazioni.

Le nostre locande sanitarie. Anche quest'anno, sotto l'illuminata direzione dell'egregio Dott. Giacomo Vidoni, si sono aperte due locande sanitarie, a S. Daniele e Villanova, pei poveri pellagrosi. Tra giorni mi recherò a visitarle e ve ne darò minuta relazione.

Tributare una meritata e sincera lode a quanti lavorano pel pubblico bene, è dovere della stampa onesta.

Io mi compiaccio di segnalare all'attenzione dei buoni, l'opera del Sig. Benedetto Gentilli, il quale, aprendo in momenti assai critici, un forno sociale e cedendo un pane buono, ben lavorato e cotto, a cent. 48 il Chilg., ha reso un vero benefício al nostro paese. *Apio*

Pordenone.

Il tempo e i lavori agricoli. — *30 maggio* — *(B)* — Pur troppo la pioggia insistente torna di grave danno ai lavori agricoli; nonchè alla foglia di gelso che così umida viene somministrata ai bachi che sono alla quarta muta e vanno benissimo. Speriamo che il tempo si rasserení.

Artista futuro. — Come è noto, al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia studia il nostro concittadino Aldo Ronchi. In questi giorni ebbi occasione di leggere lettere provenienti appunto da Venezia, in cui si fanno elogi al bravo giovane che promette riuscire un valente baritono. Ciò deve allietare anche coloro che gli sono venuti in aiuto.

Asta. Il quattro giugno p. v. vi sarà l'asta pella nuova costruzione della Chiesa di S. Marco, sul dato di L. 2612.27

Le marionette. La Compagnia Marionettistica Fausto Braga furoreggiò con la «Gran Via.»

Anche jeri sera affollatissimo il salone Cojazzi.

Riapertura di caffè. Mi si assicura che fra giorni si riaprirà il Caffè «Commercio.» Così gli *habitués* termineranno il loro pellegrinaggio, ritornando al vecchio nido.

Funerali *27 maggio* — (I. B.) Mercoledì mattina, nel paesello di Cecchini ebber luogo i funebri della compianta e benamata maestra del luogo, Felicita Rossini Costantini. Riuscirono imponenti e solenni. Un lungo corteo, di persone d'ogni ceto ed età, accompagnava quella cara all'ultima dimora.

Varie le autorità scolastiche e municipali; molte Signore e Signori del paese e dintorni; le scolaresche coi rispettivi maestri, ne vi mancava la bandiera della scuola, abbrunata, ed un gran numero di popolo riverente e commosso.

La bara, una magnifica bara, era condotta dal carro funebre di seconda classe, e la musica colle sue melodiche ma tristi note, rendeva vieppiù solenne e commovente quel funebre rito.

Gran numero di torce seguiva il feretro, e molte corone di fiori freschi, dono gentile d'amiche e colleghe della povera estinta, ne l'ornavano.

L'egregio Signor Luigi Fiora, deputato scolastico, al cimitero disse brevi e sentite parole che meritano d'essere più riportate:

Prima che la terra ricopra per sempre i resti mortali di colei che fu Felicita Costantini, permettete, o Signori, che in poche parole dia l'estremo addio.

Di Felicita Costantini, voi tutti da molti anni conoscete le virtù. Come fu ragazza esemplare così La troviamo buona sposa, sempre proclive al ben fare, perch'erano Suo retaggio le doti d'un anima allevata al sacro fuoco d'un cristiano.

Ma più che nel sacro recinto delle domestiche pareti ove la Sua vita trascorse sempre nel l'affetto del Suo consorte, del quale affetto ne fu di pari grado ricambiato, noi La troviamo nella scuola, in quell'ambiente nel quale trascorse per molt'anni la Sua esistenza. Qui, o Signori, troviamo la donna che seppe esercitare non una professione per solo scopo di campare, ma addirettura La troviamo nell'esercizio d'una vera missione. La scuola fu da Lei intesa nel vero senso morale, quindi, non sola cercava d'insegnare i primi rudimenti ai nostri bambini, ma voleva più che mai formarne il cuore, coll'educarlo ai santi amori di famiglia e di patria istillava nei teneri cuori il rispetto alle cose sacre, l'amore di Dio, l'amor verso i propri genitori, cercando mai sempre d'ingentilirne l'animo, quell'animo che doveva essere la base di una novella famiglia. Io che l'ho conosciuta molto davvicino, posso attestare degli sforzi continui che faceva per riuscire nel Suo intento e della compiacenza che provava quando trovava terreno favorevole alla buona riuscita de' Suoi sforzi.

Fu un senso di profondo dolore che tutti colse il giorno, cui un morbo ribelle La ridusse impotente ad esercitare la sua missione, e dovette abbandonare la scuola.

Vedersi Ella fra quelle mura e non poter prestar l'opera Sua, fu per Lei peggiore della morte, che ne fu accelerata. A tanto amore, Ella, spinse il dovere ad anteporlo all'esistenza.

Ti accompagni ora, o Felicita, il dolore di quanti Ti vollero tributare gli ultimi onori d'affetto, e la stima di tutti coloro che ricorderanno sempre le Tue virtù.

Dal luogo di pace, ove ora Ti trovi, prega pel Tuo desolato compagno che cercò sempre de renderti l'esistenza meno tribolata. Addio, addio, per sempre, e Ti sia leggera la terra che ti ricopre.»

Tutti s'adoprarono con cuore, per rendere degni onori a quella brava e buona maestra che fu Felicita Costantini. I funebri riuscirono adeguato e dovuto compenso ad una vita laboriosa ed onesta, quanto travagliata, chiusa fra gli spasimi del male che da lungo tempo minava la Sua esistenza.

Codroipo.

Solenni funerali. — *29 maggio.* — Ha cessato di vivere a 56 anni in San Pietro del Natisone, il nostro concittadino Ermete Codolini farmacista ed impiegato postale.

Era un ottimo uomo, intelligente ed attivo. Godeva la stima di tutti e generale fu il compianto per la sua dipartita.

Morì serenamente, circondato dalla famiglia e dai figli.

Inconsolabili tutti, ma dove il colpo tremendo produsse maggior breccia, fu nel cuore della donna, della moglie affettuosa.

Vera martire del dolore accolse l'estremo sospiro della vecchia madre, strappò alla morte un figlio ventenne e dopo lunghi giorni e lunghe notti di veglie e di patimenti, affranta dal dolore, vinta, essa vide spegnersi la vita di colui che tanto amava.

I funerali jeri seguiti a San Pietro del Natisone riuscirono solenni.

Fu una dimostrazione spontanea, sincera, affettuosa da parte di cittadini d'ogni ceto.

Il Cav. Geminiano Cucavaz in assenza del Sindaco, lesse, commosso, dinanzi alla bara affettuose parole.

Intervenne il Corpo musicale, i segretari di diversi Comuni, una rappresentanza della Scuola Normale femminile, delle Scuole maschili, dell'Asilo, la Direttrice sig.a Fojanesi, i professori Minio, Simi; tutte le insegnanti e le scolare; rappresentanza di Udine, posta e telegrafo, con bellissima corona portata dal signor Ducati e da un guardafili; un rappresentante la farmacia Podrecca

Il cav. Cucavaz, rappresentava anche il prof. Musoni e l'onor. deputato Morpurgo.

D.r Brosadola con corona; famiglia avv. Brosadola. Il D.r Filaforo rappresentava la vallata di San Leonardo; i comuni di Savogna e Pulfero erano rappresentati dai rispettivi signori segretari comunali. Noto altre corone: moglie e figli Miani-Pavan, posta e farmacia di San Pietro, professor Minio, Scuole normali e insegnanti, telegrafo, la Società operaia di Cormons addolorata per la morte del suo primo presidente.

La vedova ed i figli Codolini, ai quali sono legato da vincoli di parentela, mi incaricano di pubblicamente esternare a tutti i più vivi sensi di gratitudine.

La solenne dimostrazione di affetto resa al caro estinto, dalla nobile popolazione di San Pietro, resterà incancellabile nel loro cuore.

U. B.

Comunicato. (1)

Alcuni malevoli vanno insinuando nel pubblico, allo scopo di menomare la mia reputazione di onesto negoziante, che vò vendendo le merci a un prezzo inferiore al costo, come avessi la rea intenzione di defraudare i miei creditori.

Tale perfida insinuazione che manifesta una codarda vigliaccheria, è degna del più profondo disprezzo.

Lascio a chi vuole il giudicare della mia condotta morale; e non intendo per niente di provare a' miei malevoli detrattori la onestà delle mie operazioni commerciali.

Le male arti di costoro non approderanno a nulla, perchè lasciando esse facilmente scoprire il livore di basse animosità personali, o di meschine invidie, non riusciranno certo a togliermi l'appoggio, fin qui benevolmente accordatomi, dalla mia vasta e rispettabile clientela.

Pordenone, 29 maggio 1898.

Giovanni Ambroselli
Negoziante in Mercerie e Chincaglierie

Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.

Friuli Orientale.

Da Gorizia

(Nostra corrispondenza)

Il IV.o trattenimento della Riunione famigliare. — (*30 maggio*) Preceduto da ottima fama, si produsse jeri sera, sulle scene del Teatro della nostra Società Famigliare goriziana, il bravo vostro concittadino Signor Caneva Aristide.

La vasta sala ora gremita di pubblico scelto. Dopo svolti i primi numeri del programma, dalla Compagnia lirica Italiana diretta dal Maestro G. Grisanti, che concorse alla buona riuscita del trattenimento, il Sig. Caneva recitò il monologo di G. Lambreso «*Lo sciopero dei fabbri*».

La interpretazione da lui data al difficile lavoro confermò la sua valentia.

Si ebbe tre chiamate fra insistenti applausi. I soci soddifattissimi della ben goduta serata espressero il vivo desiderio di riudirlo in breve, ed il signor Caneva, in seguito alle preghiere della Direzione, promise che, se gli verrà accordato dalla Presidenza del Filodrammatico Udinese di cui egli fa parte, si riprodurrà alla prima occasione con un altro monologo originale e brillante del suo repertorio.

E noi saremo lieti di applaudirlo di nuovo.

Cronaca Cittadina.

Scioglimento dei Comitati parrocc.

della Città e Provincia.

Come in altre, così anche nella nostra città e Provincia vennero sciolti i Comitati diocesano (residente in Udine) inter parrocchiali e parrocchiali.

Il Decreto Prefettizio che ordina lo scioglimento è in data di ieri.

Stamattina fu disposto perchè il Decreto abbia esecuzione, contemporaneamente, in tutta la Provincia: oltre allo scioglimento, si passa naturalmente al sequestro degli atti e documenti e registri dei Comitati medesimi.

Non tutte le parrocchie avevano il Comitato.

In città, crediamo che sieno una diecina, gli «scioglimenti» di oggi; i Comitati della Provincia sono circa cento e cinquanta.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8 1|2 precise, avrà luogo la prima delle tre annunciate recite della drammatica Compagnia, di cui è principale ornamento l'ottimo artista **Ermete Zacconi.**

Si rappresenterà l'interessante lavoro di Hauptmann: *Anime Solitarie,* di assoluta novità per Udine.

Concorso di musica sacra.

Il concorso per la Messa nelle solenni esequie a Vittorio Emanuele II.o del 1899, fu prorogata al 15 ottobre. Chi desidera una copia del programma, la chieda alla R. Accademia Filarmonica Romana - Roma - Circo Agonale - Palazzo Doria.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del (12) Regg. Cavalleggeri di Saluzzo eseguirà questa sera 31 Maggio dalle ore 20 alle 21 1|2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia	«Napoli»	Musso
2. Mazurka	«Flora»	Rocca
3. Ouverture	«Leichte Cavallerie»	Suppè
4. Valzer	«Bruno ou blonde»	Waldteufel
5. Duetto nell'opera	«Il Guarany»	Gomes
6. Polka	«Sotto le foglie»	Keller

Le liste degli elettori del probiviri.

Il locale Municipio pubblica:

La Giunta Municipale, avendo approvato le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1898, si avverte che le medesime, insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati, si trovano depositate all'Ufficio Municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni a decorrere dal 21 maggio corrente.

Ringraziamenti.

Sento il dovere di porgere pubbliche vivissime grazie, anche a nome dei signori Professori ed allievi, al signor Francesco Stroili, Sindaco di Camino di Codroipo e alla distinta Sua famiglia per il gentile invito, l'accoglienza affettuosa e lo splendido trattamento con cui fu onorato, nella Sua villa, il Collegio Militarizzato A. Gabelli.

Ringrazio pure la famiglia Ottogalli, le graziosissime signore e gentili signori, nonchè la popolazione tutta di Camino, che, con slancio entusiastico rese a noi sommamente cara e memorabile la bella giornata.

Udine, 30 maggio 1898.

Il Direttore
del Collegio M.to A. Gabelli
Arturo Errani

Latte annacquato.

Jeri mattina alle cinque e mezzo, nei pressi di Porta Gemona, furono dagli incaricati della vigilanza urbana sequestrate due secchie di latte, contenenti complessivamente da 10 a 12 litri, perchè venne constatato che detto latte conteneva circa il 30 per cento d'acqua.

La lattivendola posta in contravvenzione si chiama Puppi Maria fu Giovanni di Feletto Umberto.

Diffida.

Le ditte sottoscritte, venute a conoscenza che, venditori di materiali da costruzione di questa città, spacciano calce viva di altre fornaci per Calce di Sagrado, dichiarano che esse sono le uniche depositarie di tale rinomato articolo e che procederanno e termini di legge contro coloro che approffittando della buona fede dei consumatori recano loro tanto danno.

La vera calce di Sagrado di I a qualità non si vende che dalle ditte sottoscritte, la seconda delle quali ha trasportato il suo magazzino fuori porta Cussignacco, e quindi fuori porta Grazzano non si vende più calce di Sagrado.

Innocente Pittoritto
Rappresentante la Ditta Pietro Cristin e Comp. — Magazzino fuori porta Aquileia ex De Marco — di Comenti — materiali da fabbrica — concimi chimici.

Guido Pittoritto
Suburbio Cussignacco, casa propria.

L'Ispettorato postale.

Col I.o luglio, verrà riattivato per le Provincie di Udine e Belluno, con sede nella nostra Città, l'ispettorato postale. Coprirà tale carica l'egregio concittadino cav. G. B. Pascoli attualmente ispettore della provincia di Roma.

All'Ospitale

venne medicato Augusto Petrini d'anni 20 di Udine, per contusione alla spalla sinistra. Causa accidentale. Guarigione, salvo complicazioni, in giorni dieci.

Corso delle monete.

Fiorini	224.75	Marchi	132.25
Napoleoni	21.40	Sterline	27.10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 Maggio a L. 107.40.

Un povero alienato.

Verso le ore 8 1|4 d'oggi fu accompagnato al corpo di guardia certo Potez Alessandro, d'anni 35, falegname di Venezia, perchè poco prima era entrato nella Chiesa del Duomo, ove dava segni di alienazione mentale.

Posta economica.

Al signor Antoniacomi Damiano — Forni di Sopra — Non esistono in ufficio copie del numero 124, 26 maggio. Quindi l'una lira spedita è a suo credito.

L'amministrazione.

Udine, 31 maggio 1898.

Ricordando!... Mi giunse ieri, da Venezia, l'annuncio del decesso di

Francesco Bisacco,

agente della ditta «Luigi Mandelli». Aveva 41 anno e soccombette dopo due anni di tormentosa malattia.

Triste e doloroso compito quello di ricordare la scomparsa di un amico! E Francesco Bisacco, dell'amicizia, aveva il culto che gli uomini di cuore sentono con intenso affetto. Sincero nei consigli, non si smarriva di fronte alle sventure che toccano il cuore di coloro a cui si vuol bene. Leale, era prodigo di conforto.

Chi conobbe Francesco Bisacco sa se io ricordi il vero, e sono molti in città e provincia, che apprezzavano le virtù di quest'uomo che fu, come meglio non si potrebbe desiderare, un galantuomo!

Lascia nel lutto immenso dei parenti, una vedova addolorata, la signora Fanny Ghio, che lo amava di tenerissimo affetto e che, negli ultimi tempi seppe resistere, con pietà di suora esemplare, allo sfacelo lento e orribile a cui la malattia sottopose quel povero corpo.

Sappiano gli afflitti che il loro dolore è il nostro, perchè al loro lutto, noi partecipiamo commossi.

p. m.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono poco affollati stante i molti lavori campestri.

Poche domande nei buoi da macello e così pure in quelli da lavoro. Abbastanza domandati i vitelli, stante i soliti acquisti che fanno i negozianti toscani.

Ecco come si quotò al quint. a peso netto, gli animali macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi	da L. 120	a 125
Vacche	» 100	» 105
Vitelli	» 75	» 80

Foraggi.

Nei mercati della trascorsa settimana vi fu discreta quantità di fieno vecchio offerto; i venditori mostrano una certa premura di realizzare, ed alla prima offerta cercano di avvicinarsi per concretare l'affare. I prezzi quindi tendono al ribasso, stante la falciatura del nuovo raccolto.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle nella precedente settimana.

Fieno nost. I. qual.	da L. 5.—	a 5.25
» » II. »	» 4.—	» 4.50
» bassa I. »	» 3.25	» 3.50
» » II. »	» 3.—	» 3.25
Paglia	da L. 4.50	a 5.—
Erba spagna vecchia	» 5.—	» 5.50
» » nuova	» 3.—	» 3.50

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia di gelso senza bastone: L. 5. 6 7. 8. 9; con bastone L. 4 4.50.

Ai Soci Provinciali

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Una tragedia militare ad Alessandria

Un grave fatto accadde nel locale del tribunale e carcere militare.

Un soldato, certo Trovate, di Girgenti, rinchiusosi nella camerata ed armatosi di un fucile a nuovo modello, incominciò a sparare all'impazzata dalla finestra contro quanti si presentavano.

Il colonnello Cerrato del Commissariato, che trovavasi nel suo ufficio, al rumore degli spari si affacciò al balcone e poco mancò non restasse colpito.

Chiamate, accorsero dal vicino quartiere diverse compagnie di soldati e circondarono l'isolato, collocando sentinelle sui tetti delle case attigue.

Intanto altri soldati appostati in diversi punti rispondevano alle fucilate dell'infuriato soldato.

Un soldato, ferito ad una gamba ed al torace, venne trasportato all'ospedale militare.

Il triste fatto incominciò alle ore 4 1|2, e le fucilate si udirono per oltre due ore.

Il soldato rientrato ubriaco in quartiere era stato messo in prigione dove scappò rinchiudendosi nella camerata.

Malgrado le attive ricerche non fu ancora rintracciato. Fuggì con un fucile e con vari pacchi di cartuccie.

Un giudice che vien ferito dieci volte.

Da Camerino giunge notizia che certo Italo Venanzini, pregiudicato, aggredì con un coltello e ferì dieci volte Guerra, magistrato mite e caritatevole mentre si recava al suo ufficio.

Fortunatamente le ferite non presentano gravità alcuna.

L'assassino fu arrestato poco dopo mentre tentava di darsi alla campagna e dopo un'accanita resistenza ai carabinieri, durante la quale, rimase gravemente ferito da un colpo di rivoltella.

Notizie telegrafiche.

La squadra di Cervera.

Washington, 30, — L'ammiraglio Schley telegrafò al Ministero della marina che la squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera trovasi nelle acque di Santiago di Cuba.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

GIUSEPPE MAZZARO

Filiale di Udine - Via Mercerie 9.

Grande deposito

per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di CRISTALLI e SPECCHI di FRANCIA e BOEMIA - LASTRE di VETRO BELGHE, NAZIONALI, colorate, mussoline, rigate per tettoje e pavimenti - VETRINE fine ed ordinarie - PORCELLANE e TERRAGLIE - DIAMANTI per tagliar VETRI ecc. -

CASA PRINCIPALE A VENEZIA

con

Stabilimento per l'ARGENTATURA - DECORAZIONI a smeriglio su VETRI e CRISTALLI e per la MOLATURA di CRISTALLI e SPECCHI. -

Prezzi di tutta convenienza

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Valga il principio che nessun giornale stampa *gratis*. E si fissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere anticipato

Cassa Nazionale Pensioni

Che cosa è la cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni? Una istituzione utilissima la quale mediante un versamento di L. 1.15 al mese, da a qualunque persona senza distinzione di classe, di sesso, nè di età, il mezzo di procurarsi

Una buona pensione vitalizia

dopo venti anni di associazione. La cassa Nazionale dà a sua garanzia lo Stato Italiano a cui versa i suoi capitali convertiti in *rendita nominativa*.

Padri e madri di famiglia

pensate seriamente all'avvenire dei vostri figli e vostro; pensate che se oggi a voi sorridi la gioventù, a loro l'infanzia, verrà troppo presto il giorno in cui ai vostri figli, fatti adulti non potrete più prestare alcun materiale ajuto. Ed allora forse, se non saranno agiati, stenteranno la vita su di un lavoro che sovent ai giovani è poco retribuito.

Riflettete che voi potete evitar loro giorni di dolorose privazioni, risparmiando *Lire 1.15 al mese*, ed associandoli alla *Cassa Nazionale*, — che già conta l'imponente numero di Soci 104371 — quote 139564 — Capitale inamovibile L. 2,222,739.00.

Rappresentante Ufficiale in Udine Sig. Giuseppe Ceschiutti agente della Ditta f.lli Tosolini librai, il quale riceve le iscrizioni dei soci e i versamenti delle quote; a richiesta distribuisce Programmi — Statuti gratis.

Giuseppe Calligaris

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Via Palladio

DEPOSITO

Pompe irroratrici per il zolfato di rame.
Pompe d'ultimo perfezionamento costruite in lastra robustissima di rame lucido e fornite di gomme delle migliori qualità.
Pompa con a stantuffo di gomma bicchiere (registrabile) . . . . L. 20.00
Pompa a callotta di gomma » 21.00
Solide, pratiche, di facilissima smontatura e di prezzo economico. Prezzi compreso M.i 1.00 tubo di gomma, tubo ottone in 2 pezzi con robinetto e polverizzatore a triplo uso.

LEZIONI

DI ZITTERA E PIANOFORTE

La signora Pierina Arnhold-Zannoni dà lezioni di **Zittera e Pianoforte** a modicissimi prezzi.
— Udine, Via dell'Ospitale N. 3.

Deposito e Riparazioni macchine da cucire

Italico Zannoni meccanico, **specialista** per riparazioni **macchine da cucire,** essendosi sciolto dalla *Ditta Fratelli Zannoni* ha aperto una Officina meccanica con *Deposito macchine* ed accessori, delle migliori case della *Germania*, in Udine, Via dell'Ospitale N. 3 Prezzi modicissimi.

COLLEGIO COVITTO PATERNO

Corso speciale di riparazione

per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Domenico Zompichiatti

UDINE

di fronte la Posta

Sartoria Civile e Militare

Splendidissimo assortimento stoffe per l'entrante stagione delle più accreditate fabbriche, Inglesi, Francesi, Prussiane e Nazionali.

Taglio garantito, accuratezza di confezione, onestà nei prezzi, mi fanno sperare di vedermi onorato di numeroso concorso.

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birraria Lorentz — Udine

D'AFFITTARSI FILANDA

seta a vapore da 56 bacinelle motore idraulico con annessi locali per galettiere.

Per trattative rivolgersi al proprietario GIUSEPPE CADEL — Maniago.

Il metodo nuovissimo

(Vedi 4. pagina)

SERVZII DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

LAMPADE A PETROLIO

LUCI DA SPECCHIO CRISTALLERIE

DEPOSITO
PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE
CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRAMI D'OGNI SPECIE

LASTRE DI VETRO
all'ingrosso e dettaglio
Semplici, doppie smerigliate, rigate e colorate

DIAMANTI DA TAGLIO — CRISTALLI
e Specchi di Boemia e Francia
con cornice dorata e senza

ARTICOLI
DI
FANTASIA

GIOVANNI LIZIER

Udine — Mercatovecchio - negozio ex Masciadri — Udine

SERVIZI
DA TAVOLA
colazione, caffè, Thè
e da camera
in grande assortimento.

Oggetti di metalo, posaterie in genere, fanali da carrozza, macchine da imbottigliare, turaccioli, ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie
La Ditta assume commissioni per forniture importanti in Lastre ed altri articoli.

PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA

POSATERIE FINE E MEZZO FINE

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — LE INSERZIONI

IL METODO NUOVISSIMO

preferito dal Comitato per l' Esposizione Generale Italiana in Torino 1898 — e approvato da S. E. il Ministro delle Finanze — per l'estrazione dei premi della Grande Lotteria Nazionale — GARANTISCE UN PREMIO CERTO ogni cento biglietti e relativamente ogni cent quinti di biglietto.

I premi per l' importo di Due milioni sono di Lire 200000 — 100000 — 50000 — 25000 — 15000 — 10000 — 5000 ecc. tutti in contanti, *ESENTI DA OGNI TASSA E GARANTITI DA BONI DEL TESORO* — I biglietti costano *CINQUE LIRE CADAUNO.* — I quinti di biglietto costano una Lira.

I biglietti si vendono: in *TORINO* presso il Comitato Esecutivo (Sezione Lotteria) — In *GENOVA* presso la Banca F.lli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10

In UDINE presso LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele e GIUSEPPE CONTI Cambio Valute

Nelle altre Città presso i principali Banchieri, Cambio Valute e presso tutti gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Alle richieste inferiori a Cinque biglietti unire le spese postali. — Sollecitare le richieste perchè nel corrente mese verrà annunciata la data irrevocabile dell' Estrazione.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. Vanzetti

Proprietà *Carlo Fantini*

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Fantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone*, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un' eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

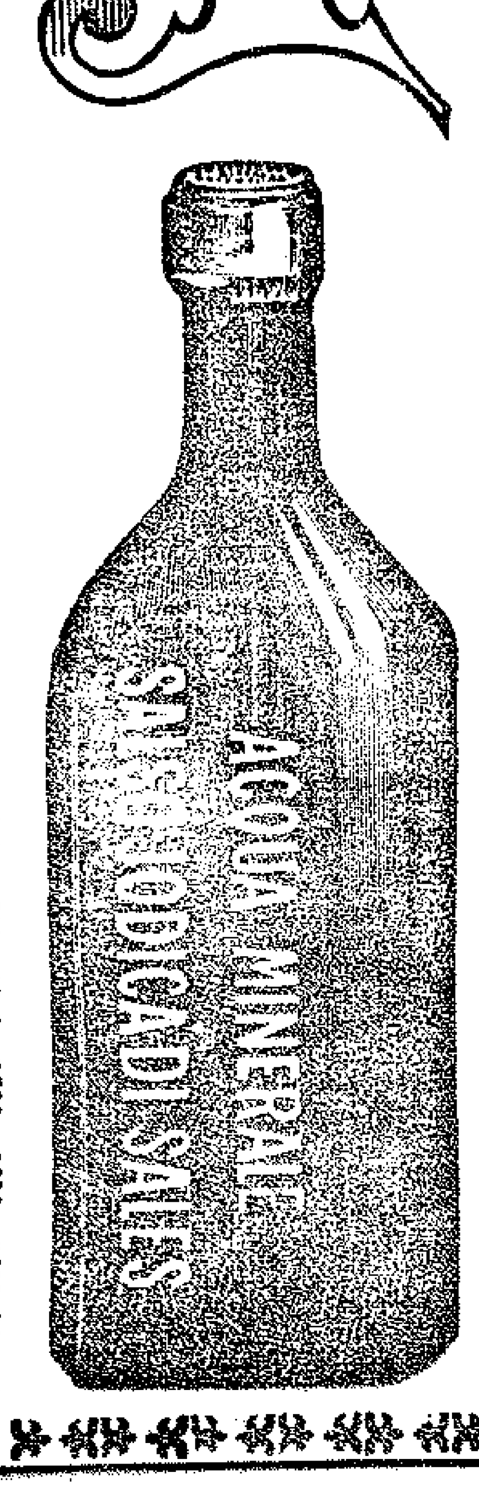
Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione: Un agricoltore dell' età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all' anno. — Un sarte dell' età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16.20 all' anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**. Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.



è la più ricca in Jodio delle conosciute, contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con Joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere presetandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **estere** dell' Jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori *Porro* - *Turlati* - *De-Cristoforis Malachia* - *Rossi* - *Strambio* - *Todeschini* - *Verga* comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-Jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ettol *franca Stazione Voghera.*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici - Farmacisti - Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

(*In Udine*: Comelli - Comessatti - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti - Minisini, Negoziante - Farmacia Luigi Billiani Gemona. —

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O 17.30	22.27	M 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
. questo treno si ferma a Pordenone.		. questo treno parte da Pordenone.	

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O 6.10	9.—
D 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 17.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco